

VII LEGISLATURA

XXX SESSIONE ORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

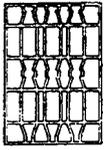
Lunedì 4 febbraio 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2, 3
Spadoni Urbani	pag.	2, 3



Relazione - aggiornata al 31.12.2001 - sull'andamento dell'attività di ricostruzione a seguito delle crisi sismiche del 12.5.1997, del 26.9.1997 e successive.

	pag. 3
Presidente	pag. 3, 17, 18, 19
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 3
Zaffini	pag. 17
Brozzi	pag. 18, 19

Oggetto N. 3

Adesione al protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.

Oggetto N. 4

Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare gli orientamenti del Protocollo di Torino e andare oltre gli accordi di Kyoto.

	pagg. 19-20
Presidente	pag. 20
Ripa di Meana	pag. 20

Oggetto N. 248

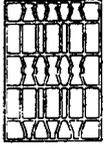
Situazione di grave crisi dell'industria tessile Hemmond S.p.A. di Bastia Umbra.

	pag. 21
Presidente	pag. 21, 22, 24
Brozzi	pag. 21, 24
Girolamini, <i>Assessore</i>	pag. 22

Oggetto N. 8

Scarto degli atti relativi alla consultazione elettorale tenutasi il 23 aprile 1995 ai fini del rinnovo del Consiglio regionale dell'Umbria per la VI Legislatura.

	pag. 24
Presidente	pag. 25
Pacioni, <i>Relatore</i>	pag. 25



VII LEGISLATURA
XXX SESSIONE ORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

La seduta inizia alle ore 10.08.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.10.

La seduta riprende alle ore 10.30.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

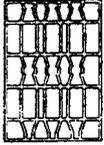
Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35

- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 21/1/2002;
- 22/1/2002.



Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Bocci, assente alle sedute del 4 e 5 febbraio per motivi di istituto; del Consigliere Renzetti, assente alle sedute del 4 e 5 febbraio per motivi di salute; del Consigliere Bonaduce per motivi di salute.

Comunico che è stata richiesta, da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 46 - comma secondo - del Regolamento interno, la **procedura d'urgenza** sul seguente atto:

ATTO N. 1046 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Norme per il rilascio delle licenze di attingimento di acque pubbliche".

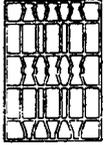
Questo disegno di legge è già stato mandato in Commissione; la Giunta regionale ha richiesto la procedura d'urgenza per l'iscrizione di questo atto; può intervenire uno a favore ed uno contro. Ricordo che occorrono 16 voti per iscrivere con urgenza questo atto. Se non interviene nessuno, metto in votazione la richiesta di urgenza da parte della Giunta regionale. Prego, Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Sono favorevole.

PRESIDENTE. C'è nessuno contrario?... Metto in votazione la richiesta di procedura d'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. La Giunta regionale ha chiesto di poter comunicare in base alla legge e di fare la relazione, aggiornata al 31.12.2001, sull'andamento dell'attività di ricostruzione a seguito delle crisi sismiche del 12.5.1997, del 26.9.1997 e successive.

SPADONI URBANI. Intervengo sull'ordine dei lavori. Poiché c'è una mozione di Forza Italia che riguarda la ricostruzione, chiedo la trattazione congiunta; mi riferisco all'Atto 1043, a firma dei Consiglieri Urbani, Renzetti e Melasecche Germini.

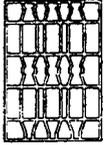
PRESIDENTE. Non posso accettare la discussione congiunta, perché trattasi di due istituti diversi: la comunicazione della Giunta regionale prevede l'intervento di ogni Consigliere regionale, per un tempo massimo di 30 minuti ciascuno; la mozione invece prevede un altro tipo di discussione, uno per gruppo. Quindi, trattandosi di istituti diversi e di modalità diverse di discussione, non posso congiungere le due discussioni; perciò si va con la relazione della Giunta regionale.

Oggetto: Relazione - aggiornata al 31.12.2001 - sull'andamento dell'attività di ricostruzione a seguito delle crisi sismiche del 12.5.1997, del 26.9.1997 e successive.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Riommi.

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Come illustrato dal Presidente, la relazione in questione è un atto obbligato, previsto dalla legge 30/98, la quale prevede, tra l'altro, che semestralmente la Giunta regionale relazioni al Consiglio sullo stato di andamento del processo di ricostruzione.

Come sicuramente i Consiglieri sanno, nei giorni scorsi, proprio in preparazione di questa relazione, l'Assessorato competente ha trasmesso al Consiglio regionale una relazione di sintesi che formerà oggetto, principalmente, della comunicazione che svolgerò questa mattina. In questa relazione di sintesi sono, per un verso, succintamente riepilogati tutti i dati di riferimento di base, poi spacchettati per linee di intervento ed ambiti di lavoro le tabelle, i riferimenti, i diagrammi che ci danno conto dell'avanzamento del processo di ricostruzione. Mi scuso preventivamente con il Consiglio, nel senso che l'illustrazione non sarà



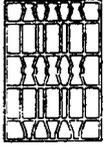
particolarmente succinta, ma l'argomento credo sia di dimensioni e rilievo tali per cui una relazione dettagliata è doverosa.

La prima parte di questa relazione sarà, appunto, l'oggetto della comunicazione/informazione rispetto allo stato di andamento delle varie linee di intervento; nella parte finale, invece, la Giunta regionale porrà a conoscenza del Consiglio, e quindi a base della discussione, anche le valutazioni nel merito dei dati e delle considerazioni svolte e, contestualmente, le iniziative politiche ed amministrative che si stanno sviluppando per intervenire sulle criticità, che vedrete nel corso dell'intervento.

Prima tabella di riferimenti: tabella di sintesi sullo stato della ricostruzione nel suo complesso. I risultati conseguiti in quattro anni di attività e di impegno da tutti i soggetti coinvolti confermano il più che buono andamento della ricostruzione nella sua globalità, così come la validità delle scelte strategiche fissate alle norme di riferimento ed attuative emanate. L'iter percorso è stato caratterizzato da tre tappe principali, che ormai sono alle nostre spalle: la predisposizione normativa, gli atti amministrativi, l'avvio operativo.

Nel corso del 2001, come vedrete dai dati che comunicherò, si situa un punto essenziale di accelerazione, che possiamo ricostruire a partire, appunto, dagli indicatori sintetici più importanti. Primo elemento: la popolazione che a suo tempo era stata sgomberata per effetto degli eventi sismici - e che, per avere un ordine di grandezza, assommava a 20.449 unità - e la popolazione che alla data del 31 dicembre 2001 è rientrata nelle proprie abitazioni. Oggi - quindi al 31 dicembre 2001; anzi, per essere più precisi, ad un mese fa - il 65% della popolazione che fu sgomberata nel 1997 per effetto degli eventi sismici è rientrata nelle proprie abitazioni, ovvero risiede in abitazioni alternative. Per avere un andamento, nel giugno del 2000 era il 18%, nel dicembre del 2000 era il 40%. Lo stesso indicatore, lo stesso dato ci viene ribaltato se dal riferimento della popolazione evacuata passiamo al riferimento sugli interventi: nel giugno del 2000 risultavano completati 2.105 interventi di ricostruzione, pari al 19% del totale finanziato; nel dicembre del 2000 erano 3.502, pari al 32% del totale; nel dicembre del 2001 abbiamo 5.439 interventi conclusi, pari al 53% del totale. Dello stesso andamento risente l'altra curva di riferimento, quella della spesa effettiva, ovviamente quasi simmetrica rispetto a quella degli interventi conclusi.

Quindi, primo elemento di riferimento: al 31 dicembre 2001 il 65% delle persone evacuate, pari a 14.677 unità, sono rientrate nelle abitazioni (11.661), o sono alloggiate in altri alloggi, in altre abitazioni (3.016). Il 53% degli interventi risulta completato; il 30% risulta in corso. Parto da questo primo dato - poi analizzeremo questo 53% e questo 65% di quali dati si compongono, perché lì a mio avviso sta il cuore della discussione e della riflessione - perché sintetizza a livello macro l'andamento.



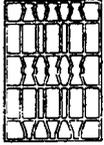
Credo che sia doveroso ricordare anche alcune coordinate di riferimento: il territorio maggiormente colpito, ovviamente, è quello che fa da corolla all'epicentro; nel '97 sono stati evacuati 9.285 nuclei familiari, per un totale di oltre 22.000 persone; il 38% delle persone evacuate risiedeva nel Comune di Foligno, il 20% nel Comune di Nocera, l'11% in quello di Gualdo Tadino, per citare i tre Comuni maggiormente interessati. Se dal dato assoluto, cioè il numero degli abitanti evacuati, si passa al dato relativo, il Comune in cui è più alta la percentuale di popolazione evacuata sulla popolazione residente è il Comune di Nocera Umbra, dove all'epoca fu evacuato il 75,7% della popolazione; poi i Comuni di Valtopina e Sellano, dove oltre il 50% della popolazione risultò evacuato.

Per le attività di gestione dell'emergenza, e per l'attività di ricostruzione, sono state messe a disposizione varie linee di intervento: per 241 miliardi - vi evito la conversione in euro, perché forse è più utile al nostro riflettere assumere ancora la vecchia lira - erano risorse assegnate al Commissario delegato per la Protezione Civile e per la gestione emergenziale. Successivamente, a partire dalla fine del 1997, primi del '98 - legge 61, legge finanziaria del '98 per il '99, e poi, successivamente, fino all'ultima legge finanziaria - sono state messe a disposizione ulteriori risorse, in particolare per le attività di ricostruzione.

In totale, il primo blocco di risorse, che è costituito dai mutui che la Regione ha potuto accendere grazie alle linee di intervento autorizzate dal Parlamento con le varie leggi, assommano a 4.726 miliardi, al netto di quelli ulteriormente disposti con la nuova legge finanziaria, e qui si sta attivando il processo per l'accensione. A questi si sommano 998 miliardi di risorse comunitarie provenienti dalla rimodulazione del DOCUP 5/B del sestennio precedente, a cui si sommano 265 miliardi per l'edilizia residenziale pubblica, 233 miliardi per il programma degli interventi sui beni culturali attuato direttamente dalla Sovrintendenza.

Il quadro complessivo di tutte le linee di intervento fa sì che ad oggi, al netto, ripeto, degli ultimi provvedimenti, che devono produrre ancora effetti, il totale delle risorse messo a disposizione della Regione dell'Umbria è pari a 6.343 miliardi circa. La composizione, come dicevo, è in gran parte riferita ai nuclei regionali attivati sulle leggi, ma in misura significativa - per circa 1.800 miliardi - sono anche altre linee di intervento.

Oltre a queste, come ricorderete, nel biennio successivo - 2002/2003 - in forza dei provvedimenti previsti con la legge finanziaria dello scorso anno a valere su questo biennio, e in forza della delibera che il 23 luglio dello scorso anno fu adottata dal Consiglio regionale, avremo a disposizione ulteriori 1.857 miliardi, che sono ripartiti tra le varie linee di intervento in forza della delibera del Consiglio regionale 123



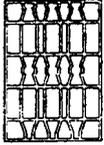
del 23 luglio 2001, che ha indicato all'interno dei 1.857 miliardi quanto va a beneficio dell'edilizia privata, quanto dei programmi integrati, quanto delle opere pubbliche, e via via le altre linee di intervento.

Per quello che invece riguarda gli ulteriori eventi sismici - mi riferisco al cosiddetto "terremoto di Narni" del dicembre del 2000 - nell'attività di ricostruzione sono disponibili, in forza di specifica ordinanza, 57 miliardi, riferiti esclusivamente al terremoto di Narni.

Con la legge 448 del 2001, la legge finanziaria a valere per l'anno 2002, si sono previsti per il triennio 2002/2004 ulteriori limiti di impegno, che è il meccanismo tecnico che poi permette l'accensione dei mutui per le Regioni, il che, tradotto in sintesi, permetterà alla Regione dell'Umbria, se gli andamenti del mercato finanziario sono costanti rispetto alle ultime collocazioni obbligazionarie, di avere a disposizione all'incirca 932 miliardi ulteriori rispetto ai 6.000 miliardi già impegnati, ai 1.800 destinati nella delibera di luglio; con l'ultima finanziaria abbiamo ulteriori 1.000 miliardi che vanno, quindi, a sommarsi per portare il quadro delle risorse disponibili all'incirca intorno ai 10.000 miliardi.

Tutte queste risorse - torniamo a ragionare dei 6.300 miliardi, quelli che sono già stati immessi nel percorso perché riferiti agli anni fino al 2001 - sono state distribuite tra le varie linee di intervento per la ricostruzione nel modo seguente: per 1.735 miliardi: ricostruzione degli edifici privati isolati (quindi, Ordinanza 61 e ricostruzione pesante fuori dai PIR); per 2.594 miliardi: programmi integrati di ricostruzione (quindi edilizia privata e beni di proprietà pubblica previsti all'interno dei programmi di ricostruzione); per 424 miliardi: opere pubbliche; per 177 miliardi: dissesti idrogeologici; per 212 miliardi: beni culturali; per 107: ripresa attività produttive; ed altri interventi vari (che vanno dalle spese tecniche al funzionamento, dal personale all'autonoma sistemazione, al ricovero dei mobili ed a tutte le linee minori di intervento) per 713 miliardi.

Come vedete, nel primo periodo, dal '98 al 2001, se qualcuno avesse in chiaro il quadro del fabbisogno totale della ricostruzione, la maggior parte delle risorse è stata destinata, com'era giusto ed ovvio, a finanziare la ricostruzione degli edifici privati; se sommiamo le due prime linee, abbiamo oltre 4.300 miliardi su un totale di 6.300. Questo ha fatto sì che già con quei provvedimenti - quindi al netto delle risorse della vecchia finanziaria sul 2002, di cui parlerò dopo, e di quelli della nuova finanziaria per il 2002 e seguenti - la Regione ha potuto immettere in finanziamento, per quello che riguarda l'edilizia privata, di fatto tutte le priorità ove era presente lo sgombero, tutte le priorità, con gli ultimi provvedimenti, ove era presente la prima abitazione, anche a prescindere dallo sgombero.

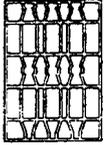


Gli impegni (altro dato importante, perché queste sono le risorse messe a disposizione): al 31 dicembre, dei 6.343 miliardi a nostra disposizione ne sono stati impegnati 6.325, pari al 99,71%; in particolare sono stati impegnati il 100% dei mutui regionali ed il 100% delle risorse comunitarie, che sono gli strumenti direttamente gestiti dalla Regione; mentre siamo al 98% per l'edilizia residenziale pubblica, al 96% per le risorse del Commissario, al 95% per i beni culturali.

Credo che non sia utile suddividere gli impegni per quanto riguarda le tipologie di intervento, ma che sia preferibile passare, invece, alle schede analitiche sulle varie linee di attività.

Partiamo, come è giusto che sia, dalla ricostruzione dell'edilizia privata. Come sapete, la ricostruzione dell'edilizia privata si distingue in tre grandi linee di intervento: una è l'Ordinanza 61, che riguardava gli edifici isolati tendenzialmente con un livello di danneggiamento inferiore, ma dove fosse stata presente almeno un'unità abitativa sgomberata che fosse prima abitazione; la ricostruzione pesante fuori dai programmi di ricostruzione, quella degli edifici isolati, ed i programmi integrati di ricostruzione, che invece sono l'intervento complesso in cui la ricostruzione è complessiva di blocchi, di unità di intervento, di comparti. Credo che in una sede come quella della relazione sia opportuno riflettere alcune idee, perché molto spesso si è pensato, si è percepito, che la ricostruzione leggera fosse una ricostruzione di secondo impatto rispetto a quella pesante.

Per avere il quadro di riferimento, su 25.000 unità immobiliari (che già di per sé è un dato di conoscenza importante, perché noi stiamo lavorando su un terremoto che ha danneggiato più o meno gravemente 25.000 unità immobiliari, che rappresentano il patrimonio edilizio di una città, se fosse concentrato in un solo Comune di notevoli dimensioni) 12.000 unità immobiliari sono interessate dalla ricostruzione leggera; 6.290 dalla ricostruzione pesante fuori PIR; 6.694 da quella integrata. Quindi, se ragioniamo sulle unità immobiliari, la metà delle unità immobiliari è ricompresa all'interno dell'Ordinanza 61, e questo spiega il dato che dicevo prima: completata di fatto l'Ordinanza 61, abbiamo circa il 50% della popolazione - anzi, poco più del 50% della popolazione - che è già rientrato nelle abitazioni. Lo ricordo a me stesso ed agli altri perché, ripeto, per un lungo periodo è aleggiato nel dibattito un dubbio sull'utilità dello strumento dell'Ordinanza 61. Lo strumento dell'Ordinanza 61, che ha riguardato il 50% della popolazione, con le sue procedure semplificate - l'Ordinanza 61 partì direttamente, non a caso è un'ordinanza con una disciplina propria del Commissario - ha permesso in tempi relativamente brevi di dare risposta alla metà della popolazione.



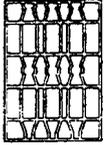
Se passiamo dal numero delle unità immobiliari al numero delle abitazioni principali totalmente inagibili - degli sgomberi totali - la distribuzione tra le tre linee di intervento è sostanzialmente omogenea: 2.450, 2.425, 2.888. Se parliamo in termini economici, la ricostruzione leggera ha un'ipotesi di spesa di 577 miliardi, quella pesante di 839 e quella integrata di 572; anche se andiamo a vedere la dimensioni degli interventi, questo quadro di tre grandi linee di lavoro sostanzialmente equipollenti rimane confermato.

Ad oggi, se dal totale delle risorse erogate per l'attività passiamo al totale delle risorse erogate per interventi conclusi, troviamo che nella ricostruzione leggera c'è un erogato per interventi conclusi pari già all'86,4% del totale, ed andiamo invece alla ricostruzione per piani integrati, in cui il totale e l'erogato per interventi conclusi sta nella percentuale dell'1,4%; sul totale stiamo mediamente al 34,4%.

Quindi il quadro di sintesi per la ricostruzione dell'Ordinanza 61 è: avevamo 4.360 progetti presentati; abbiamo 4.353 (praticamente tutte le concessioni contributive rilasciate), 4.329 lavori iniziati, 4.058 interventi definitivamente conclusi. Quindi, siamo ad oltre il 93% di interventi conclusi sul totale, oltre che siamo al 99,90% sulle concessioni e sull'inizio lavori. Da questo punto di vista, la distribuzione geografica per Comune, che trovate nella relazione, non evidenzia, se non in misura minimissima, differenziazioni nell'ambito del territorio regionale; cioè l'indice di avanzamento dell'Ordinanza 61 ormai è totale su tutto il territorio, evidentemente con qualche difficoltà in più nei Comuni in cui maggiormente è concentrata, ma le differenze sono minimali.

La ricostruzione pesante fuori dai programmi di ricostruzione: qui avevamo 17.837 domande presentate (parlando dell'Ordinanza 61, non ho posto questo elemento perché è completamente finanziata dall'inizio); in relazione alle risorse disponibili ad oggi, al netto di quelle della nuova finanziaria, sono state finanziate le priorità: 1, 2, a), b), c), d), d1), f), che significa il complesso sia per le residenze, sia per le attività insediate negli edifici, di tutte le case sgomberate e di tutte quelle parzialmente sgomberate. Dei 3.367 progetti finanziati, che sono distribuiti in 53 Comuni, il 54% degli interventi è localizzato nei Comuni di Nocera, Assisi, Gualdo Tadino, Foligno e Sellano. Il Comune che, in questo caso, ha il maggior numero di interventi in cifra assoluta è quello di Nocera Umbra. Il quadro di sintesi al 31 dicembre ci dice che, a fronte di 3.367 progetti presentati, sono state rilasciate 2.718 concessioni, iniziati 2.524 lavori, completati 955 interventi. Quindi, abbiamo l'81% dei cantieri iniziati sul totale ed il 35% dei cantieri conclusi sul totale.

Qui la differenziazione tra i vari Comuni inizia ad evidenziare uno dei problemi che ancora oggi abbiamo riguardo alla ricostruzione: il dato generale regionale dà un quadro sostanzialmente positivo, a mio avviso; questo quadro, per ovvie ragioni, è positivo nei Comuni meno colpiti ed ha un maggiore appesantimento nei

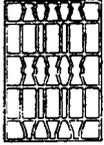


Comuni più colpiti; poi si evidenzia un dato assolutamente fuori scala, che è quello riferito al Comune di Nocera Umbra, in cui tutti gli indicatori, sia dei progetti, che delle concessioni contributive, che dei lavori iniziati e, a maggior ragione, dei lavori completati, assume uno stacco assolutamente diverso rispetto al resto della media regionale. Per fare un confronto, da questo punto di vista, il Comune di Nocera Umbra è ancora, sul totale di quelle che devono essere rilasciate, un Comune che ha circa 130 delle concessioni da rilasciare sul totale regionale.

Giudizio di sintesi: come dicevo prima, l'Ordinanza 61 ormai è completata; con questo affaticamento riferito alle zone maggiormente colpite - e in particolare, nelle zone maggiormente colpite, al Comune di Nocera Umbra - possiamo dire che anche nella ricostruzione pesante per edifici isolati sta ormai producendosi un'accelerazione di realizzazione che fa intravedere un andamento, pur sfalsato nel tempo (per ovvie ragioni: è la più complessa ed è partita dopo), sostanzialmente omogeneo con quello dell'Ordinanza 61. Ormai il delta degli interventi che si concludono inizia ad essere significativo mese per mese, il che ci fa ritenere che nel corso dell'anno appena iniziato questa linea di intervento avrà lo stesso esito di quella dell'Ordinanza 61.

Il punto di maggiore criticità, invece - per certi aspetti, a mio avviso, anche di maggiore importanza, perché di solito le cose più difficili sono quelle più importanti - è dato dalla ricostruzione integrata, cioè quella che avviene all'interno dei programmi di ricostruzione. I programmi integrati di recupero consistono in un intervento unitario che lega varie proprietà, vari edifici, infrastrutture a rete ed opere pubbliche, a volte. Sono stati predisposti in tutta la regione dell'Umbria 184 programmi integrati di recupero, ove sono ricomprese 5.425 unità minime di intervento nell'ambito di 19 Comuni. Sapete che gli interventi vengono fatti da consorzi obbligatori costituiti tra i proprietari. Al momento risultano finanziate 2.003 UMI in 18 Comuni, riferite alle fasce di priorità 1 e 2; 1.611 unità sono della fascia 1, 392 della fascia 2.

I Comuni maggiormente interessati dal processo di ricostruzione integrata sono il Comune di Foligno, con 63 programmi integrati, Nocera Umbra con 41, Gualdo Tadino con 21. Qui il dato inizia ad essere più serio, perché si comincia ad intravedere - poi dirò qual è il dato di sintesi globale - una forte differenziazione tra l'andamento della ricostruzione per PIR nelle zone maggiormente colpite e quella nelle zone di minor danneggiamento. Nei Comuni meno colpiti abbiamo ormai quasi il 90% delle concessioni rilasciate; questa percentuale scende a circa il 45% sul dato medio regionale. Qui si evidenzia in maniera drammatica, a mio avviso, quella differenza all'interno del contesto rappresentato dal Comune di Nocera Umbra, dove a fronte di una percentuale media di oltre il 45% regionale - ed a dati anche delle zone più



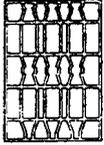
colpite che stanno intorno al 50% del totale delle concessioni e dei lavori iniziati - nel Comune di Nocera Umbra la percentuale al 31 dicembre è al 20%; cioè, non solo è ad un quarto dei Comuni che sono più avanti, ma è a meno della metà dei Comuni maggiormente colpiti.

Questo credo che sia un punto di riflessione, perché, se vogliamo fare una discussione non fine a se stessa, ma vogliamo dare delle indicazioni e delle riflessioni operative, credo che il Consiglio regionale dovrà ragionare su come, mano a mano che il processo di ricostruzione va avanti, iniziano a differenziarsi in maniera sempre più rilevante gli andamenti del processo nelle varie aree geografiche, il che, al di là di ogni altro giudizio, credo imponga specifiche misure di intervento nelle zone che evidenziano le criticità più significative, ovviamente in senso positivo, cioè intervenendo sul modo in cui concentriamo le risorse per ottenere i risultati laddove con le linee generali di intervento questi risultati sono di minor livello rispetto ad altri.

Detto questo, all'interno dei programmi integrati di ricostruzione ci sono anche le opere pubbliche, le cosiddette infrastrutture a rete: sono 169 quelle presentate, 165 quelle approvate, 149 quelle iniziate. Credo che questo sia argomento che, data l'informazione, ci interessa in misura minore. Ritornerei, invece, sui dati riferiti a quelle considerazioni che facevo sulla ricostruzione integrata, per dare riscontro effettivo alle considerazioni generali svolte. Al momento sono stati attivati 1.164 consorzi, cui corrispondono le circa 2.000 UMI che dicevo prima; 1.030 sono i progetti presentati; 592 sono le concessioni edilizie - quindi pari a circa il 60% delle concessioni sui progetti presentati - 466, pari ad oltre il 90%, sono i lavori iniziati sulle concessioni rilasciate; 20 sono i cantieri conclusi. Bastano alcuni dati per evidenziare gli andamenti differenziati per varie zone di intervento. Cito un caso per tutti, nelle zone maggiormente colpite: Sellano, 73 consorzi, 64 progetti, 61 concessioni contributive e 6 interventi conclusi; Nocera Umbra, 266 consorzi, 219 progetti, 42 concessioni contributive, 0 interventi conclusi. Qui si vede come, anche nelle zone maggiormente colpite, lo stato di andamento non è omogeneo, quindi il dato generale può essere utile ma fino ad un certo punto.

Edilizia residenziale pubblica: vi risparmio tutta la parte preliminare per tipologie. Con i due piani del '98 e del 2000 sono stati finanziati 201 interventi di opera pubblica, 251 di infrastrutture rurali. Sulle opere pubbliche siamo praticamente al 100% di cantieri iniziati e siamo a circa il 35% di lavori conclusi.

Dissesti idrogeologici (do solo dati di riferimento per avere il quadro di intervento): sono 100 gli interventi avviati; siamo ad un dato più basso rispetto a quello delle opere pubbliche per gli interventi conclusi, pari al 20%.



Beni culturali: con i 2 precedenti Piani e con quello del Giubileo-terremoto sono stati finanziati 273 interventi, e questi hanno un andamento migliore, come tasso di conclusione degli interventi, anche rispetto a quello delle opere pubbliche.

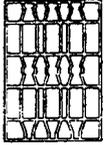
Salto una serie di linee minori, che credo servano relativamente, per ritornare al dato di sintesi generale, in conclusione della parte informativa della relazione. Noi abbiamo, sommando tutte le linee di intervento, 10.302 interventi finanziati; a fronte di questi 10.302 interventi pubblici e privati finanziati, abbiamo 5.439 interventi ultimati, 3.129 interventi in corso e 1.734 interventi da attivare. Le varie linee di intervento sono in stato di avanzamento, come dicevo prima, dal 94% circa della ricostruzione leggera allo 0% delle infrastrutture a rete, dove tutti gli interventi, a parte Nocera, sono avviati, ma tutti devono essere conclusi. Ovviamente, questo dato si ripercuote, senza sostanziali apprezzamenti differenziali, sui livelli finanziari connessi agli interventi realizzati.

Per quanto riguarda le risorse comunitarie l'andamento è omogeneo.

Altro capitolo importante è quello del programma straordinario di edilizia residenziale pubblica. Erano previsti - tra varie tipologie di intervento, nuova costruzione di alloggi, nuova costruzione di prefabbricati, recupero, acquisto e quant'altro - 1.821 alloggi di edilizia residenziale pubblica a sostegno del rientro della popolazione; sono avviati lavori per 1.737, ne sono conclusi per 1.368.

Questa scheda mi permette di introdurre l'ultimo capitolo della parte informativa, quello riferito alla gestione container, che non si sovrappone, anche se ovviamente è strettamente connessa, alle attività di ricostruzione ed ai piani dell'edilizia residenziale pubblica; ha una sua autonomia: 22.000 ed oltre persone sgomberate nel 1997; di queste 22.000, oltre 9.000 hanno trovato alloggio nei campi container, mentre quasi 13.000 hanno fatto ricorso, dall'inizio, all'altro provvedimento alternativo, che era l'autonoma sistemazione.

A che punto siamo, dopo che sono passati questi quattro anni di attività di ricostruzione e dopo che è stato messo in piedi quel piano che è stato chiamato "Fuori dai container", che ha rappresentato un ulteriore elemento di intervento? Innanzitutto, dal punto di vista realizzativo abbiamo detto che il 53% della popolazione è rientrata nelle proprie abitazioni per effetto della ricostruzione, per cui il numero dei residenti nei campi container, oltre che il numero delle autonome sistemazioni, si è sostanzialmente ridotto, in maniera omogenea, per effetto innanzitutto di questo primo fatto: che la ricostruzione per metà è conclusa. Ricorderete che poi la Regione dell'Umbria mise in campo il progetto "Fuori dai container", che prevedeva la realizzazione di 379 alloggi di nuova costruzione, 194 in acquisto e recupero, 23 in locazione, e la



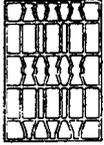
realizzazione di 766 prefabbricati in legno o in muratura, per un totale di 1.362 interventi, che sono stati tutti interamente realizzati; gli ultimi sono stati consegnati dallo IERP qualche mese fa.

Ad oggi, del totale precedente abbiamo all'incirca 960 nuclei che ancora risultano alloggiati nei container, a cui fanno riscontro 2.390 persone; di questi 960 nuclei, 180, dalle richieste ulteriori di chiarimenti che abbiamo fatto ai Comuni, sono in fase di rilascio del container, 73 sono nuclei familiari scollegati dalla ricostruzione, in quanto, essendo vicende di separazione di nuclei familiari o altro, non hanno più l'intervento cui fare riferimento, 173 risultano essere nei container per motivi diversi dalla ricostruzione. Quindi, abbiamo una criticità rappresentata da 534 nuclei familiari, sui 960, per cui ancora vi è l'alloggio nel container e non è prevedibile un rientro in tempi rapidi per effetto della ricostruzione. Sono in gran parte coloro i quali sono impegnati in attività di ricostruzione che si protraggono oltre i termini, oppure per loro natura sono complesse.

Detto questo, riemerge, anche da questo punto di vista, il corrispettivo di quello che avevamo analizzato sul versante dell'attività di ricostruzione. Se il totale delle famiglie residenti nei container è il 10% del dato originario - e questo è il dato medio regionale: 960 su 9.000 - questo purtroppo, per le ragioni che dicevamo prima, e non solo, si distribuisce oggi, a distanza di quattro anni, in maniera assolutamente disomogenea. Cito due dati: il Comune di Foligno aveva 1.500 famiglie nei container, ne ha 160; il Comune di Nocera ne aveva 1.100, ne ha 406. È evidente che laddove il processo di ricostruzione è più sofferto, anche il "tiraggio" da questo punto di vista è più complicato.

Qui apro una prima parentesi (così introduco, a partire da questo, le riflessioni di carattere conclusivo): nello snodo finale dello scorso anno, la Regione dell'Umbria insieme alla Regione Marche ha sviluppato un confronto ulteriore, con il Governo nazionale prima e con il Parlamento poi, per mettere in campo - sulla base delle analisi e delle valutazioni della situazione che qui ho succintamente illustrato - al di là di ulteriori risorse che sono nella logica dello sviluppo finanziario, ulteriori strumenti ed ulteriori correttivi per agire sulle criticità che il processo di ricostruzione ha evidenziato. Poi vi leggerò gli esiti, che sono stati trasmessi al Consiglio regionale, dell'indagine conoscitiva svolta dalla Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, che dà un'immagine complessivamente positiva del percorso, pur evidenziando alcune criticità.

Da tutti questi dati, assolto l'obbligo di mettere a conoscenza i dati numerici, emergono fondamentalmente tre considerazioni: la prima è che l'impianto complessivo della ricostruzione, e complessivamente il segno dell'attività, rappresenta una sua indubbia validità. Senza polemiche (l'altra volta qualcuno si è offeso): il dato sintetico che il 53% delle famiglie sono rientrate nella loro abitazione dopo un

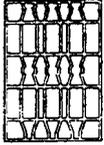


termine come quello, continuo a dire, senza tema di smentita, che è un dato che, per un terremoto che ha riguardato 25.000 appartamenti, non ha, al momento, riscontro (fortunatamente per noi, sfortunatamente per chi ci è passato prima di noi). Però sarebbe a mio avviso sbagliato, in una logica seria di confronto, non vedere come, a fronte di un quadro complessivo che regge, vi sia il permanere di alcune criticità.

La criticità è che il 53% è espresso da affluenze diverse tra le varie linee di intervento e, a fronte di provvedimenti che in tempi rapidi hanno prodotto effetti positivi e veloci come quelli dell'Ordinanza 61, ad esempio, sulla ricostruzione pesante per programmi integrati - perché quella per edifici isolati va avanti come la 61, con lo scarto temporale degli otto o nove mesi di avvio; l'una partì alla fine del '97, l'altra è partita alla fine del '98, quindi c'è un anno oggettivo di trascinarsi diverso - sui PIR permangono alcune criticità. Inoltre, laddove l'incidenza della ricostruzione integrata è più forte - e in questo senso, al di là di altre cose che non mi interessano in questa sede, interpreto il dato di Nocera, in primo luogo - questo si riverbera anche su una maggiore lentezza del processo di ricollocazione della popolazione o nella propria abitazione, o in altre situazioni migliori di quella dei container.

Con il Governo, alla fine dello scorso anno, abbiamo avviato un confronto, oltre che su altri punti di dettaglio, su questi due nodi fondamentali. Noi parlammo di ricostruzione in senso ampio nel mese di luglio, quando approvammo la delibera 123 sul programma finanziario. È inutile girarci intorno: le elezioni c'erano state da poco, ancora non avevamo avuto modo di confrontarci con il nuovo Governo nazionale rispetto a questo problema; c'era nel dibattito qualche preoccupazione, da questo punto di vista, perché noi venivamo da un'esperienza di grande attenzione dei precedenti Governi rispetto al problema. Devo dire che l'avvio del confronto, anche con il nuovo Governo ed i nuovi organi del Dipartimento etc., al di là di tante questioni - che però su questa materia onestamente non ho riscontrato - manifesta un'attenzione ed un approccio di lavoro che è esattamente come quello di prima; c'è attenzione al problema e molto rispetto per il contributo di iniziativa e di proposta che le Regioni e le autonomie possono dare. E questo è un dato che credo il Consiglio regionale nella prima relazione debba evidenziare: se c'era una paura che, cambiando assetto politico, poteva esserci qualche sfalsamento, oggi devo dire che, onestamente, su questo argomento - al contrario, purtroppo, di tanti altri - questo atteggiamento non c'è.

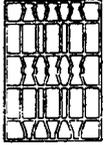
Siamo arrivati a dicembre con una legge finanziaria che, come dicevo prima, ha assicurato risorse ulteriori, anche se poi non sono i 1.000 miliardi in più l'elemento essenziale; anche noi, da questo punto di vista, avevamo posto il problema in termini molto dialettici: noi abbiamo già 9.000 miliardi in lavorazione, ed anche questo è un dato che va riconosciuto; quando si dice che il 53% già l'abbiamo fatto, bisogna



considerare che nessuna emergenza di queste dimensioni ha mai avuto dai livelli nazionali, immediatamente, nelle prime fasi, un ammontare di risorse così significativo; non è solo il fatto che siamo stati capaci, oggettivamente l'attenzione c'è stata. Il fatto più importante, però, è un altro: siamo riusciti a sviluppare - ad attestazione Ordinanza di Protezione Civile emanata a dicembre e ad attestazione Legge Finanziaria, nel solco dell'impianto della legge 61 (che tutti hanno ritenuto sostanzialmente valida) e dei precedenti provvedimenti - alcuni correttivi ed alcune integrazioni che, a mio avviso, se opportunamente sviluppate, possono dare un impulso positivo anche a quelle criticità che ad oggi comunque permangono.

Mi riferisco in particolare a due cose. La prima: nell'Ordinanza di Protezione Civile, accanto al permanere di alcuni provvedimenti (dalla autonoma sistemazione alle misure per i Comuni e quant'altro, al personale), abbiamo richiesto che venisse autorizzato un ulteriore plafond di risorse rispetto al tetto precedentemente definito, per poter mettere in campo ulteriori interventi diretti all'eliminazione dei container; sono state modificate delle aliquote, quindi abbiamo un pacco di risorse assolutamente adeguate per poterci lavorare. Immediatamente dopo aver emanato l'ordinanza, abbiamo avviato il lavoro con i Comuni maggiormente interessati, quelli dell'area dell'epicentro; anche a fronte delle risorse, alcune delle criticità non riusciremo ad affrontarle, perché non è un problema solo di risorse e di strumenti, dato che, ad esempio, gran parte delle situazioni che permangono nei container sono situazioni a carattere sociale. Ad esempio, nel Comune di Foligno, 80 su 160 sono famiglie che hanno l'intervento finito, ma non rientrano nella loro abitazione; quindi, per motivi tutti legittimi, c'è un problema sociale. Non parliamo di quello che succede a Nocera, quando ci comunicano che 150 su 406 non si capisce come sono andati dentro i container. Però, questo ci permette di fare un pezzo in più; stiamo montando un'ipotesi di piano di intervento con i Comuni che, unendo misure dentro l'emergenza a misure di circuitazione di carattere sociale, possono ulteriormente determinare, nel corso di quest'anno, un sostanziale superamento del fenomeno.

Ma la novità più importante, a mio avviso, è un'altra (quindi rispondo anticipatamente all'interrogazione presentata dalla Consigliera Spadoni Urbani): Regione Umbria e Regione Marche hanno richiesto al Governo di inserire nella norma di legge - ed il Parlamento ha accolto questo, perché il rapporto positivo è stato con il Governo e con tutto il Parlamento; anzi, da questo punto di vista, c'è stato un ruolo di tanta parte dei Parlamentari umbri di assoluta presenza - di prevedere la possibilità di emanare normative specifiche anche in materia di contributi concessi ai cittadini, per poter meglio affrontare quelle situazioni di carattere tecnico o di carattere sociale che fanno sì che molta parte degli interventi che non partono, o che

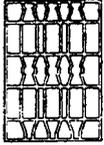


non vanno avanti, in realtà sono dovuti ad uno scarto significativo tra i contributi concessi ed i costi di intervento, che poi è all'origine di tutto il percorso di difficoltà e di litigiosità che si innesca. Il Parlamento, nella Legge 488, ha introdotto questa modifica, quindi ha autorizzato le Regioni Umbria e Marche ad emanare normative che possano più adeguatamente intervenire su quelle situazioni in cui, per ragioni tecniche o per ragioni di carattere sociale, c'è un'impossibilità dell'intervento che nasce dall'accollo troppo elevato a carico dei privati e dalla difficoltà economica ad affrontarlo.

Anche da questo punto di vista, immediatamente dopo l'approvazione della legge finanziaria, gli Uffici della Regione dell'Umbria e gli Uffici della Regione Marche si sono immediatamente messi in contatto per definire lo strumento di intervento. La settimana scorsa abbiamo avviato il confronto generale sul tavolo di monitoraggio della ricostruzione che è stato insediato con le parti sociali, quindi in tempi rapidi possiamo pensare di arrivare in Consiglio regionale ad informare rispetto ai provvedimenti di esecuzione delle novità introdotte nella legge finanziaria che poc'anzi ricordavo. Agire su una serie di strumenti - costi, costi parametrici; recentemente siamo riusciti a sbloccare dopo lungo tempo, ad esempio, con due distinti provvedimenti, l'adeguamento ISTAT dei costi parametrici - ci permette, in futuro, di poter intervenire su quelle situazioni in maniera più significativa.

Concludo con un'ulteriore considerazione: se si analizza il quadro della ricostruzione, ci sono molte luci e ci sono alcune ombre su cui occorre lavorare ancora seriamente, perché sono su punti estremamente complessi. Credo che noi, oltre al problema di accompagnare all'esito finale quei processi che sono bene impostati e di correggere ulteriormente quei punti su cui c'è ancora da lavorare, ci dobbiamo indubbiamente porre un terzo ordine di problema (con questo voglio chiudere la relazione informativa sullo stato di avanzamento della ricostruzione): in questi anni, giustamente o inevitabilmente, l'attenzione al fenomeno post-terremoto è stata prioritariamente un'attenzione riferita all'emergenza e riferita alle attività di ricostruzione. Oggi che sostanzialmente l'emergenza è chiusa in grandissima parte e che l'attività di ricostruzione, pur con tutti i limiti e le difficoltà che dicevamo anche in fase finale della relazione, comunque sta arrivando a definire risultati che fanno prefigurare un termine, credo che vada recuperato con grande forza, a partire non solo dalle comunità e dalle forze sociali interessate direttamente, ma da questo Consiglio regionale, l'altro tema fondamentale che stava dentro la legge 61, che non a caso si chiama "legge per la ricostruzione e lo sviluppo" di quelle zone.

Questo è l'altro terreno di lavori in cui, in questi ultimi mesi, abbiamo provato ad accelerare seriamente, con la predisposizione del Programma Integrato per le Aree Terremotate (P.I.A.T.), che è uno strumento



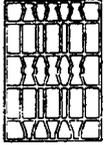
fondamentale, e con un insieme di politiche che credo debbano porsi il problema di come, per un verso, recuperare i disvalori di carattere economico che in particolare nelle zone maggiormente colpite - penso alle zone montane, in primo luogo - sono stati seri; per altro verso, anche in quelle zone più ampie che hanno beneficiato negli anni precedenti del traino economico della ricostruzione, come le politiche di sviluppo che mettiamo in campo aiutino ad ammortizzare il colpo del venir meno progressivo del volano rappresentato dall'attività edilizia.

Questo mi sembra un tema fondamentale, ed è un tema su cui abbiamo lavorato, così come, sempre su questa linea, altrettanto fondamentale è un altro punto. Quando iniziò il lavoro (all'epoca svolgevo un altro incarico istituzionale, purtroppo non meno in prima linea rispetto a questo problema), l'Umbria mise in campo a livello istituzionale ed a livello delle sue forze economiche, sociali, sindacali, un'ambizione: che la ricostruzione, oltre ad essere il più veloce possibile e di qualità, fosse anche l'occasione per far fare un salto di qualità a questa comunità sotto tanti profili, dai settori immediatamente coinvolti, alla qualità ed ai diritti nel lavoro. Ora, questo è un altro tema che, a mio avviso, va ripreso con forza. Se c'è un punto di sofferenza che vedo è nella necessità che quelle speranze e quelle ambizioni legate alla ricostruzione non vengano meno.

Proprio nel momento in cui cominciamo a vedere la fine del tunnel della ricostruzione - che ancora abbiamo di fronte, su cui ancora dovremmo lavorare; ma cominciamo a vedere che alcune questioni importanti si avviano a conclusione - non dobbiamo lasciar cadere quegli altri due elementi forti contenuti nelle discussioni del '97-'98: lo sviluppo di quelle aree e della regione nel suo complesso, l'occasione di un grande impegno come questo per fare un'operazione di qualità nel lavoro, nell'impresa, nell'attività sociale, nella ritessitura di reti di relazioni che il terremoto danneggiò, ma danneggiò anche a partire dal fatto che erano reti di relazioni sfibrate da processi di degrado e di decadimento che non avevano certo atteso il terremoto per manifestarsi.

Quindi, se al di là di un ragionamento nel merito, riusciamo a mettere campo nelle prossime settimane un grande confronto politico, proprio quando alcune di queste politiche cominciano ad essere dispiegate, credo che il Consiglio regionale, al di là dei ruoli e delle distinzioni, della Giunta regionale e del Consiglio, della maggioranza e dell'opposizione, interpreterà fino in fondo un punto di avanzamento forte, da questo punto di vista.

Mi scuso per essermi dilungato, ma l'argomento era tale, ed è tale, che anche una relazione di sintesi impone questo dilungarsi sia sui dati che sulle considerazioni.



PRESIDENTE. La ringrazio, Assessore Riommi. Consigliere Zaffini, vuole intervenire su questa comunicazione della Giunta?

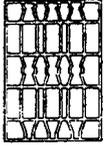
ZAFFINI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Innanzitutto ringrazio l'Assessore per la relazione effettuata; è quello che ci aspettavamo che facesse, in realtà, nel momento in cui abbiamo chiesto alla Giunta di riferire in aula sull'andamento della ricostruzione. Quindi effettivamente apprezziamo - io personalmente apprezzo - la relazione fatta dall'Assessore, ovviamente per quanto riguarda la formalità dell'atto; per quanto riguarda i contenuti, è evidente che su questi dobbiamo confrontarci; parecchi sono i punti sui quali avremmo da confrontarci. Però, volevo fare una richiesta, Presidente: la maggior parte di noi Consiglieri non conosceva la circostanza che stamattina la Giunta avrebbe riferito sulla ricostruzione, in quanto la rituale riunione dei capigruppo e dei Presidenti per questo Consiglio, come lei sa, non si è potuta tenere, per cui non è stato formulato l'ordine del giorno di seduta.

In relazione a questo, e considerata la valenza dell'atto, che dopo circa quattro anni mette in condizioni il Consiglio, sostanzialmente per la prima volta, di trattare il tema a tutto campo, anche al di fuori degli schematismi politici e delle contrapposizioni strumentali, che a questo argomento sicuramente non giovano; essendo il Consiglio, per la prima volta, messo in condizioni di trattare questo atto a tutto campo, chiederei la sospensione della discussione, ascoltata la relazione della Giunta, per dare il tempo di valutarla e di approfondirla a tutti i colleghi Consiglieri, non solo a quelli di opposizione; quindi rimandare la discussione sulla relazione della Giunta, aprire il dibattito sulla relazione della Giunta come primo atto del prossimo Consiglio; questa è la mia richiesta, anche a nome dei colleghi del Polo.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, non ho difficoltà ad accedere a questa sua richiesta; voglio però ricordare che, comunque, questo documento della Giunta regionale è stato inviato il 18 gennaio. Ciò premesso, chiedo chi vuole intervenire; può parlare uno a favore ed uno contro. Consigliere Brozzi, prego.



BROZZI. Le argomentazioni sostenute dal Consigliere Zaffini si possono condividere in parte o in toto, ma in esse si esprime la volontà di approfondire il tema in sede di Commissione. Credo che anche altre volte l'abbiamo fatto, per cui non abbiamo nulla in contrario a che questo approfondimento avvenga in Commissione.

PRESIDENTE. No, la richiesta non è di approfondimento in Commissione; la richiesta è di sospensione della discussione, per riprenderla, in aula, al prossimo Consiglio regionale. In Commissione non ce la posso mandare.

BROZZI. Non abbiamo problemi ad accettare il rinvio per approfondire prossimamente.

PRESIDENTE. Chi vuole intervenire contro? Se non interviene nessuno contro, metto in votazione la sospensione per aprire la discussione generale alla prossima seduta del Consiglio regionale.

Il Consiglio vota.

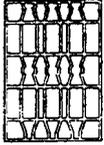
Il Consiglio approva.

BROZZI. Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.

BROZZI. C'è un'interpellanza sulla situazione di crisi della "Hemmond" - gruppo industriale di Bastia, ma che ha valenza regionale - che è stata fatta venerdì dal sottoscritto, il quale non ha avuto modo di avere la disponibilità di altri Consiglieri; ma la disponibilità a discutere di questa interpellanza credo che sia chiara a tutti e chiaramente condivisa, vista l'urgenza del confronto sulle tematiche in oggetto. La Giunta regionale si è dichiarata disponibile, l'Assessore Girolamini dovrebbe scendere a momenti; quindi, chiedo se il Consiglio consente a che si possa discutere con tempestività questa mia interpellanza.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Brozzi. Però, se mi consente, avrei questa proposta di ordine dei lavori: noi abbiamo degli atti discendenti dai precedenti ordini del giorno di seduta. Io tenderei a fare



questi atti; poi, esauriti gli atti su cui c'era una concordanza dell'Ufficio di Presidenza e dei Presidenti dei gruppi, avendoli messi nell'ordine del giorno di seduta, si potrebbe fare una sospensione del Consiglio per una riunione dei capigruppo, per definire gli altri punti da fare nel prosieguo della seduta, compresa la questione che lei dice.

Chiamerei, quindi, l'Oggetto n. 3 e l'Oggetto n. 4.

Oggetto N. 3

Adesione al protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI E RIPA DI MEANA

ATTO N. 705

Oggetto N. 4

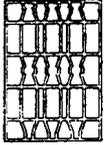
Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare gli orientamenti del Protocollo di Torino e andare oltre gli accordi di Kyoto.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 748

PRESIDENTE. Queste due mozioni si erano già discusse; bisognava approdare ad una votazione definitiva, a chiusura. Non so se l'impegno era quello di presentare un ordine del giorno conclusivo unitario o no, ma noi abbiamo bisogno di concludere questo punto all'ordine del giorno che la Conferenza dei Presidenti ha ritenuto prioritario rispetto a tanti altri punti all'ordine del giorno. Non so se i proponenti hanno qualcosa da suggerire. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Presidente, in effetti la volta precedente - sono passati ormai due mesi e mezzo - ci eravamo lasciati con una speranza, in qualche modo affidata (e insieme formulata, successivamente) allo stesso Vice Presidente ed Assessore all'Ambiente Danilo Monelli, per avvicinare i punti di vista e, se possibile, convenire su degli impegni per la Regione Umbria che le due mozioni, a modo loro e con obiettivi ed analisi abbastanza differenziate, indicavano. In assenza di un'iniziativa, in questo caso benemerita ed



apprezzatissima, della Giunta, non credo che i due testi, che sono molto diversi sia nelle premesse che nell'articolato, possano facilmente convergere.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Ripa di Meana. Questo suo intervento mi convince ad anticipare i tempi della sospensione del Consiglio ed a convocare una riunione dei capigruppo e della Giunta regionale per definire i punti da trattare questa mattina ed oggi pomeriggio. Per cui sospendo la seduta per mezz'ora.

La seduta è sospesa alle ore 11.40.

La seduta riprende alle ore 12.27.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della sospensione: la conferenza dei capigruppo ha convenuto di procedere alla trattazione dell'interpellanza sulla "Hemmond" ed alla discussione dell'Oggetto n. 8, per consentire ai gruppi consiliari, oggi pomeriggio, di lavorare sulle mozioni di Kyoto ed anche sulla mozione relativa alla rete ENEL, onde favorire per domani mattina o l'approvazione di un documento unitario, o comunque la conclusione delle mozioni presentate, insieme naturalmente agli atti amministrativi che sono all'ordine del giorno. I capigruppo hanno convenuto, inoltre, terminata la seduta di domattina, di convocare immediatamente la riunione dei Presidenti di Commissione e dei Presidenti di gruppo per formulare il calendario dell'ordine di seduta, in modo da affrontare anche le questioni di tutte le interrogazioni normali, delle altre mozioni, di tutti gli atti che sono all'ordine del giorno. Così è stato convenuto.

Si procede, se non ci sono osservazioni contrarie, all'illustrazione da parte del Consigliere Brozzi dell'interpellanza relativa alla crisi della "Hemmond".

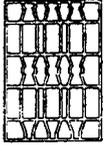
Oggetto N. 248

Situazione di grave crisi dell'industria tessile Hemmond S.p.A. di Bastia Umbra.

INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE BROZZI

ATTO N. 1076

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brozzi.



BROZZI. La mia interpellanza tende a sollecitare, a promuovere ed a stimolare iniziative, già fatte dalla Giunta regionale, in merito alla grave crisi che ultimamente si è venuta a creare all'industria tessile "Hemmond" di Bastia Umbra.

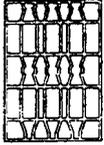
La situazione era già di per sé difficile, i fatti dell'11 settembre sicuramente hanno aggravato tale situazione; in questo momento ci sono problemi rispetto alla liquidità dell'azienda, rispetto alla prospettiva dell'azienda ed all'impegno dei soci titolari relativamente ad un protocollo di intesa che esisteva tra i soci stessi e le banche, le quali in questo momento stanno creando notevoli difficoltà economiche, causando quindi lo stallo dell'azienda. L'azienda ha, come occupati diretti, circa 140 persone, ma indirettamente, con le aziende fasoniste che lavorano per lei, con i lavoratori indiretti che occupa sia in Italia che all'estero, circa 2.000 dipendenti; quindi, questa situazione di crisi ha riverberi sicuramente negativi sull'economia umbra, in particolare della provincia di Perugia.

Tenuto conto che su queste problematiche la Giunta regionale ha già attivato un tavolo di confronto, ma che sicuramente c'è bisogno di una condivisione più forte, già espressa all'unanimità dal Consiglio Comunale di Bastia, si chiede, allo stato della situazione, un impegno istituzionale il più forte possibile affinché un tavolo di confronto istituzionale aperto alla proprietà eviti il blocco immediato dell'unità produttiva - è questo ciò che si paventa - e quindi la perdita di un'industria la cui importanza nel territorio provinciale è espressa chiaramente dai numeri.

Quindi la nostra interpellanza era volta a sapere dalla Giunta l'evoluzione e l'eventuale impegno che la Giunta stessa può mettere a disposizione per affrontare la risoluzione di questa crisi, le cui ripercussioni, nell'ipotesi peggiore, sarebbero oggettivamente negative. Quindi vorremmo sentire la Giunta, se può mettere a disposizione ulteriori elementi per affrontare questa situazione di crisi.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Girolamini.

GIROLAMINI, *Assessore Industria, Artigianato e Commercio.* Il presente ed il passato della "Hemmond", ma anche il futuro, sono da tempo all'attenzione, molto forte, della Giunta regionale, in maniera diretta o attraverso l'azione che Gepafin ha svolto in questi mesi ed anche oltre. È una vicenda importante per vari motivi, non ultimo quello di avere, tra i diretti dipendenti e tutti i laboratori artigiani che lavorano con l'azienda stessa, una base produttiva estremamente ampia. Sembra che siano intorno alle



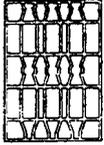
1.000 unità i soggetti interessati al destino di questa azienda, in prevalenza lavoratrici, ed anche questo, ovviamente, è un dato estremamente importante.

Da tempo questa azienda, pur avendo grandi professionalità, pur avendo un mercato estremamente importante e qualificato, sta vivendo una difficoltà, che portò, nella scorsa estate, ad un tavolo di confronto tra gli istituti di credito - sono ben 15 gli istituti di credito, con diverso peso, coinvolti nelle vicende di questa azienda - e ad una convenzione con le banche, nella quale Gepafin svolse un'azione di raccordo e di coordinamento estremamente importante, che consentiva di dare le risposte per affrontare non solo la stagione, ma anche il futuro dell'azienda in termini positivi.

Dobbiamo dire che poi, rispetto alla convenzione, dei fatti nuovi hanno interessato l'azienda, fatti che sono ben noti agli stessi lavoratori, ed anche un picco di esposizione dell'azienda stessa, nel periodo di ottobre, che ha messo un po' in allarme alcuni istituti di credito; quindi c'è stato anche chi non ha rispettato la convenzione, appunto perché allarmato da queste novità: verifiche della Finanza, successivamente un contenzioso aperto da Valentino, che è una delle firme più importanti per cui "Hemmond" lavora; tutti elementi che hanno ridotto la disponibilità di liquidità richiesta dall'azienda. Dobbiamo dire, però, che ci sono stati altri istituti di credito che invece sono andati ben oltre la stessa convenzione, cercando di sopperire a quelle difficoltà.

Oggi siamo in un momento estremamente delicato: come il Sindaco di Bastia ed i lavoratori sanno, è in corso una riunione, estremamente importante, di tutti gli istituti di credito - 15 istituti di credito - con all'ordine del giorno: innanzitutto, la verifica della convenzione, quindi l'attivazione da parte di tutte le banche degli impegni assunti in sede di convenzione; inoltre, ulteriori risorse di cui l'azienda ha necessità. Qui le cifre sono un po' varie, ma la richiesta complessiva dell'azienda è di circa 10 miliardi immediati, liquidi, per sbloccare, da un lato, i capi fermi alla dogana e, dall'altro, sbloccare il lavoro che deve essere consegnato da parte delle imprese artigiane, perché voi capite che il lavoro prodotto è l'unica arma che rimane a queste imprese per poter essere pagate, e quindi ridurre il limite del debito che l'azienda ha contratto con le stesse imprese.

Rispetto a tali questioni abbiamo fatto degli incontri; ce n'è stato uno di particolare rilievo, perché a quell'incontro erano presenti: il Comune di Bastia; Gepafin; il rappresentante capofila degli istituti di credito, cioè Banca Intesa; la proprietà, rappresentata dal commercialista; nonché l'amministratore delegato, quindi l'azienda. A quel tavolo abbiamo chiesto a tutti un impegno: innanzitutto, l'impegno ulteriore degli istituti di credito; l'impegno dei lavoratori, sia diretti che indiretti, lo abbiamo potuto constatare, visto il grande senso



di responsabilità dimostrato, nonostante le difficoltà; infine, l'impegno della proprietà a partecipare a questo ulteriore sforzo al quale richiamiamo tutti gli istituti di credito, ovviamente in maniera diversamente ripartita.

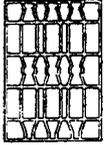
La Giunta regionale, in maniera chiara, ha dato la disponibilità - da quantificare, ovviamente - ad intervenire in questo ulteriore finanziamento, con ulteriori garanzie da parte di Gepafin, e quindi ad assumersi anch'essa le proprie responsabilità per sbloccare questa situazione di emergenza; ciò significa salvare una stagione e rimettere in moto il ciclo produttivo della "Hemmond". Intervenire oggi significa aprire anche un'ulteriore prospettiva, perché noi abbiamo presente l'emergenza immediata, ma anche il futuro.

Da tempo l'azienda, sollecitata anche dagli istituti di credito, si è adoperata per cercare nuovi partner economici: un nuovo soggetto, un nuovo imprenditore con il quale attivare un rapporto ai fini di un rafforzamento dell'azienda stessa. Sono state avanzate delle proposte, fra queste ne è rimasta in piedi una: quella di un imprenditore - la cui società ha sede legale a San Marino - che ha inviato una lettera di intenti che è stata esaminata anche da Gepafin; le banche hanno chiesto che venga integrata da una lettera di fideiussione, che dica: ci siamo, siamo interessati all'azienda; questo sarà il nostro programma industriale, queste sono le risorse finanziarie che effettivamente impegniamo per lo sviluppo dell'azienda stessa.

Questa partita ancora non si è completata, le trattative sono in corso; allo stato attuale, però, poiché rispondiamo mentre è in corso la riunione delle banche, e quindi la vicenda è aperta, non siamo in grado di aggiungere altro. Certamente il nostro lavoro è stato molto forte, molto grande, molto presente presso tutti i soggetti che sedevano attorno al tavolo; anche attraverso l'opera di Gepafin, credo che fin qui abbiamo svolto un lavoro estremamente importante. Con una lettera datata venerdì u.s., abbiamo messo per iscritto questa disponibilità a partecipare concretamente all'operazione; però, allo stato attuale - quindi alle ore 12.43 - non abbiamo ancora chiaro come la proprietà intenda, in maniera concreta (non solo verbalmente, ma anche per iscritto), partecipare alle ulteriori fasi di garanzia per ulteriori risorse finanziarie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Brozzi per la replica.

BROZZI. Sull'impegno della Giunta non avevo dubbi, sapevo che la Giunta seguiva con particolare attenzione questo caso, ma era importante che se ne discutesse qui. Della complessità della vicenda eravamo convinti; che la cosa avesse bisogno di ulteriori presenze e forze eravamo altrettanto convinti. Per questo, nel dichiararmi soddisfatto per l'opera fin qui svolta, ed anche per richiamare ad un impegno più



forte e più stringente, solleciterei il Presidente della Giunta, o l'Assessore che ha la delega e quindi rappresenta la Giunta, innanzitutto a convocare il partner per verificare quali obiettivi si pone e le resistenze che ha; ritengo che ciò sia indispensabile, perché, giustamente, la proprietà non può tirarsi fuori da ulteriori impegni per salvare l'unità produttiva.

Da ultimo, chiedo se l'Assessore, visto che la situazione si sta evolvendo, può consentire, magari domani, in mattinata, a che si estenda al Consiglio, alle amministrazioni locali ed alle organizzazioni sindacali l'informazione in merito all'evoluzione della vicenda, tenuto conto che in queste ore si sta ancora discutendo.

Oggetto N. 8

Scarto degli atti relativi alla consultazione elettorale tenutasi il 23 aprile 1995 ai fini del rinnovo del Consiglio regionale dell'Umbria per la VI Legislatura.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni

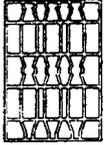
PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DEI CONSIGLIERI LIVIANTONI, BROZZI, LAFFRANCO, FASOLO E SPADONI URBANI

ATTI NN. 1002 E 1002/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. La I Commissione, nella seduta del 16.1.2002, ha esaminato l'atto di iniziativa dei Consiglieri Liviantoni, Brozzi, Laffranco, Fasolo e Spadoni Urbani, concernente: "Scarto degli atti relativi alla consultazione elettorale tenutasi il 23 aprile '95 ai fini del rinnovo del Consiglio regionale dell'Umbria per la VI Legislatura".

Come previsto dall'art. 21 del disegno di legge 28 ottobre '99, n. 490, gli Enti pubblici stabiliscono lo scarto di documenti dei propri archivi, che deve comunque essere poi autorizzato dal Sovrintendente archivistico. Trattasi di atti relativi all'elezione di un Consiglio regionale non più in carica per compiuto quinquennio, per i quali si può accedere alla procedura di scarto, in quanto è ormai trascorso il biennio per la conservazione ai fini della rilevazione statistica e sono stati definiti tutti i ricorsi a suo tempo presentati.



Ciò premesso, la I Commissione, esaminato l'atto in argomento, ha deciso all'unanimità di esprimere sullo stesso parere favorevole e di richiedere l'iscrizione dell'atto medesimo.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'atto amministrativo in oggetto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta. Riprenderà domani mattina alle ore 10.00.

La seduta termina alle ore 12.47.